

Per risalire dalla crisi anche Bergamo parte dagli ordini dall'estero

La ripresa si consolida, anche se i livelli del 2008 restano lontani. Ue debole, difficoltà sulle materie prime. Bene chi diversifica

■ «Siamo a metà strada della risalita». Tra l'auspicio e la quasi realtà, anche a Bergamo, riprendendo i commenti agli ultimi dati Istat sulla raccolta ordini, si comincia a vedere il bicchiere mezzo pieno, pur sapendo che spesso si riparte da numeri da profondo rosso e l'anno scorso è ricordato come un vero disastro. In alcuni casi i risultati degli ultimi mesi sono però migliori anche del già buon incremento nazionale del 20,6%, con esempi dove all'andamento dei mercati si è sommata la ricerca di nuovi sbocchi che ha dato frutti.

«C'È MENO PESSIMISMO»

La lettura di questi mesi cambia secondo i settori di riferimento. **Raffaele Ghilardi**, amministratore unico della **Ims Deltamatic** di Calcinate, oltre che presidente dei metalmeccanici di Confindustria Bergamo, si muove nel mondo degli impianti industriali destinati ad esempio alla lavorazione di bobine di grandi dimensioni, per carta per sigarette, per il settore automotive e per la produzione di rotoli di alluminio e pellicole di plastica. «Il settore dei beni d'investimento – spiega – è stato l'ultimo a rallentare, ma anche l'ultimo a ripartire. In quest'ultimo trimestre abbiamo visto finalmente una ripresa degli ordini, in crescita più dall'estero che dall'Italia. Si è sempre detto che la crisi è stata brusca e la ripresa sarebbe stata lenta: questa tendenza è confermata. La novità positiva soprattutto è sulle sensazioni: si avverte un calo del pessimismo». Per recuperare anche sui numeri, resta un pezzo di strada da fare: «Siamo ancora lontani dai livelli pre crisi: direi che siamo a metà strada tra il picco negativo e il record di prima della crisi».

Per il meccanotessile si potrà parlare di passaggio al giro di boa se la ripresa degli ordini sarà confermata. «Dire che si sta andando bene forse è troppo», spiega **Miro Radici** per **Itama**. «Si va abbastanza bene. Visto il trauma degli ultimi due anni, il dubbio e il timore, che si sentono anche fra gli operatori del settore, è che non ci sia continuità. Se invece ci fosse, come speriamo, con que-

sti dati e con la riorganizzazione fatta dovremmo avere buoni risultati». La raccolta ordini in media sta risalendo del 40%, con la filatura posizionata meglio, al 50% di aumento, e la tessitura a più 25%. Con una conferma sui mercati esteri: sono questi a trainare la ripresa, in particolare per il meccanotessile aree come il Sud-Est asiatico e il Sudamerica.

PER IL TESSILE LA STRADA È LUNGA

Le difficoltà del tessile non sono solo dell'ultimo biennio. Sono iniziate prima e adesso il settore è fra i primi ad avvertire i segnali positivi, anche se la strada da percorrere resta lunga. «L'impressione dopo aver visitato le fiere, come Pitti Uomo, è che lo scenario stia migliorando», dice **Silvio Albini**, consigliere delegato del **Cotonificio Albini** e vicepresidente di Confindustria Bergamo. «Nei primi sei mesi ordini e fatturato crescono del 10-12%, soprattutto sull'estero: Stati Uniti, che si stanno riprendendo, Paesi emergenti, America Latina, Cina e Far East in generale». Se quindi l'anno scorso chi esporta molto soffriva di più, ora la situazione si è capovolta anche se per il tessile parlare di metà del guado forse è ancora prematuro: «Credo che siamo ancora a meno di metà strada: c'è ancora molto da fare e il percorso per tornare ai livelli pre crisi sarà molto lungo».

In un mondo che cambia velocemente c'è da lavorare a livello di singole aziende e di sistema Paese: «L'eccellenza e la competitività che ci vengono richieste sono ancora più alte». L'interrogativo per il futuro resta sul mercato interno. In Italia e in Europa la domanda è in aumento fra i clienti che a loro volta esportano molto ed è proprio il grande mercato domestico europeo «l'incognita sulla quale si giocherà la sostenibilità della ripresa». Si vedrà a partire dalla seconda metà dell'anno, anche se l'impressione è che «i numeri si consolideranno e potranno leggermente migliorare».

Nella siderurgia alla **Tenaris Dalmine** si registra un andamento a due velocità. Gli ordini nel settore energetico, che

comprende il petrolifero (oil & gas), vanno meglio rispetto all'anno scorso e il portafoglio arriva a fine anno, anche se va tenuto presente che la fermata estiva sarà più lunga per la manutenzione degli impianti. Sui prodotti industriali, invece, c'è meno visibilità: i livelli sono al 70% rispetto alla produzione del 2008, quindi ancora tendenti al basso anche se migliori rispetto all'anno scorso che era stato particolarmente negativo. Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, sono inferiori rispetto al 2008: l'aumento che si registra, infatti, è legato all'incremento del costo delle materie prime.

CAMBIA IL CICLO PRODUTTIVO

L'automotive è stato fra i settori che più hanno sofferto la crisi e delle pesanti cadute di fatturato in questo settore sa qualcosa l'**Argommi** di Villongo, che produce componenti in elastomero e plastica per il mondo delle auto e adesso conferma la ripresa. «Abbiamo un portafoglio ordini attorno a un più 40% dovuto in parte alla ripresa di prodotti consolidati e in parte a nuovi progetti che nel 2009 erano rimasti congelati e sono stati assegnati tra la fine dell'anno scorso e l'inizio del 2010», spiega l'amministratore delegato **Ercole Galizzi**, che è anche vicepresidente di Confindustria Bergamo. Si riparte però «da valori molto bassi», avverte Galizzi: in pratica, il fatturato dei primi sei mesi, in crescita all'incirca del 45%, si sta avvicinando a quello del 2007, mentre rispetto al 2008 è ancora sotto di 4-5 punti percentuali. Il primo semestre ha beneficiato oltre che della ripresa delle vendite, anche della ricostituzione delle scorte nei magazzini, che erano stati svuotati nel 2009. Per la seconda metà dell'anno, anche per l'effetto stagionale del settore, si prevede un rallentamento rispetto alla prima parte.

Ma lo sguardo sul futuro resta fiducioso: «Un pezzo di crescita si è consolidato». Ora si deve stabilizzare anche un nuovo modo di produrre che chiede una gestione sui tempi lunghi delle materie prime e altalenante sul prodotto fi-



nito. «C'è difficoltà nel reperimento delle materie prime – spiega Galizzi –. Si sono dilungati i tempi di consegna e l'aumento dei prezzi pesa sui margini». Per quanto riguarda il prodotto in uscita, invece, «c'è ancora una certa schizofrenia del mercato con grandi accelerazioni e grandi frenate: penso che nel settore dovremo abituarci e farci le ossa».

VERSO NUOVI MERCATI

Siamo a metà strada infine anche per una media azienda come la **Angelo Grazioli e Fratelli srl** di Fara Gera d'Adda che conferma il trend positivo. Specializzata in componenti di precisione come alberi e perni per trasmissione e motori

di trattori e veicoli industriali, l'azienda guidata da **Giovanni Grazioli**, presidente e amministratore delegato, ha chiuso maggio con un fatturato in crescita del 24,9%. «Sicuramente c'è una maggiore vivacità dei mercati», commenta Grazioli, nominato di recente vicepresidente di Confidi Lombardia, oltre che amministratore per l'area di Bergamo.

La ripresa dei mercati non è comunque l'unica ragione della crescita. Ha contribuito anche la ricerca di sbocchi in settori diversi da quello di partenza. «A parità di attività di riferimento – spiega Grazioli – l'incremento del fatturato sarebbe stato dell'8-10%. Il più 24,9% rispetto a maggio dell'anno scorso è dovuto in buona parte all'acquisizione di nuovi clienti e a nuovi prodotti: stiamo guardando al settore dell'energia. Uno degli insegnamenti della crisi è stato diversificare. E se in passato questo voleva dire trovare altri

clienti nello stesso comparto, oggi impone una nuova politica: trovare altri settori».

Nel caso della Angelo Grazioli ha voluto dire iniziare a produrre alberi per grandi impianti di condizionamento. I due fattori insieme, ripresa dei mercati e diversificazione, stanno guidando anche l'andamento degli ordini: «Su giugno - agosto abbiamo un più 34% di ordinativi», spiega Grazioli. «In prospettiva si vedono ordini in crescita anche nei trattori, per cui la tendenza si sta consolidando». Nel mercato storico di riferimento, a trainare la ripresa è sempre la domanda estera: «Sugli Stati Uniti stiamo avendo dati importanti anche del 50% in più. Vanno bene anche la Turchia e l'Est Europa, meno la Germania che sta vivendo dinamiche simili alla nostra con una ripresa meno marcata». A confermare che la risalita parte dai mercati più lontani.

Silvana Galizzi

I DATI ISTAT

Per l'Italia impennata record

Ad aprile gli ordini hanno fatto un balzo del 20,6% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Un'iniezione di fiducia per l'industria italiana come non se ne avevano da luglio del 2006. Il dato è stato rilevato dall'Istat. A trainare la ripresa è l'export. Le commesse dai mercati internazionali hanno fatto segnare un incremento del 31,6%, contro l'aumento del 15,4% in Italia. Benché meno marcato, sembra comunque esserci un primo risveglio anche sul mercato domestico con un'accelerazione ad aprile rispetto alla media dei primi quattro mesi, che si ferma a più 6,1% (più 18% gli ordinativi dall'estero).

Più contenuto è l'incremento congiunturale rispetto al mese di marzo con un aumento medio del 4,7% e una performance leggermente migliore in questo caso dell'Italia rispetto all'estero: più 4,8% contro più 4,4%.

L'andamento per settori evidenzia incrementi più rilevanti dell'indice grezzo degli ordinativi rispetto ad aprile dell'anno scorso per la fabbricazione di computer, i prodotti di elettronica e ottica, gli apparec-

chi elettromedicali e quelli di misurazione e gli orologi: l'incremento ad aprile su base annua è stato del 48,3%. Bene anche la metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo, cresciuti del 42,1%, mentre la fabbricazione di macchinari e attrezzature è cresciuta del 31,6%.

Anche per il fatturato dell'industria italiana aprile è stato un mese da record, con un incremento su base annua che ha fatto segnare i massimi da giugno del 2008: più 6,4%, mentre l'aumento congiunturale rispetto a marzo si ferma a più 0,5%. Su base annua il fatturato è cresciuto del 15,6% sul mercato estero e del 3% su quello interno. Il terreno da recuperare per tornare ai livelli pre crisi è ancora parecchio, anche se oltre metà del percorso è stato fatto. Per grandi aree ad aprile i ricavi hanno beneficiato soprattutto dell'impennata registrata dalle industrie dell'energia: più 20,3%. Tra i singoli comparti, metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo sono a più 27%, fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati più 20,5%. In sofferenza i mezzi di trasporto: meno 15,7%.

